

Una catastrofe su scala globale. Israele sta trascinando gli Stati Uniti in una grande guerra

 controinformazione.info/una-catastrofe-su-scala-globale-israele-sta-trascinando-gli-stati-uniti-in-una-grande-guerra/

Redazione

di PETR AKOPOV

Vladimir Putin ha definito un disastro ciò che sta accadendo a Gaza, ma nonostante la disumanità di quanto sta già accadendo, la situazione può peggiorare molto.

Il fuoco è andato oltre Gaza da tempo. Israele sta conducendo operazioni di pulizia nel fiume Giordano occidentale, dove molte centinaia di persone sono già state uccise e migliaia arrestate, e sta conducendo scontri a fuoco con gli Hezbollah libanesi. Lo Yemen sta bombardando le petroliere dirette in Israele nel Mar Rosso, il che ha già portato ad un virtuale arresto dei lavori del porto israeliano di Eilat.

Eppure c'era la speranza che una grande guerra in Medio Oriente potesse essere evitata. Ma il consigliere presidenziale americano Jake Sullivan, arrivato in Israele il 14 dicembre, ha effettivamente dato il via libera all'escalation del disastro.

Il rischio di una grande guerra è pericoloso perché sia il suo corso che il numero dei partecipanti sono completamente imprevedibili. È stato proprio per proteggere Israele che gli Stati Uniti hanno fatto intervenire la loro marina, minacciando l'Iran di un attacco se avesse tentato di intervenire direttamente o con l'aiuto degli Hezbollah libanesi da lui sostenuti.

L'ombrello militare americano ha garantito a Israele che nessun paese islamico sarebbe stato in grado di difendere Gaza iniziando a bombardare lo Stato ebraico o aprendo un secondo fronte contro di esso. Gli Stati Uniti hanno così dato a Israele il tempo di distruggere Hamas. Ma tutto non è andato come previsto da Netanyahu.

L'operazione militare si è rivelata difficile e lunga. Nonostante la totale superiorità dell'esercito israeliano, distruggere le forze militari di Hamas in patria si è rivelato tutt'altro che facile.



Israeli soldiers operate in the Gaza Strip amid the ongoing conflict between Israel and the Palestinian Islamist group Hamas, in this handout picture released on December 14, 2023. Israel Defense Forces/Handout via REUTERS THIS IMAGE HAS BEEN SUPPLIED BY A THIRD PARTY

Nessuno conosce la reale situazione: la stampa estera non è ammessa nel settore, non c'è motivo di fidarsi delle dichiarazioni vittoriose di Israele e Hamas. Ma è chiaro che le battaglie sotto forma di battaglie urbane tra rovine e tunnel continueranno per molto tempo. Tuttavia, né Israele né gli Stati Uniti semplicemente hanno tempo.

Anche perché i barbari bombardamenti, la straordinaria distruzione di abitazioni e infrastrutture, il bilancio di circa 20mila morti (di cui la maggioranza assoluta sono donne e bambini), più di un milione di profughi, il rifiuto di fornire medicinali e la mancanza di cibo hanno portato ad una vera catastrofe. Quasi tutto il mondo ne attribuisce la responsabilità a Israele, chiedendo un cessate il fuoco.

Ma Israele non può fermare l'operazione punitiva contro Hamas, perché così facendo ammette la sconfitta. Dopo tutto, l'obiettivo dichiarato – la distruzione della struttura della resistenza palestinese – non sarà raggiunto.

La leadership israeliana non può ammettere che l'obiettivo fosse inizialmente irraggiungibile, perché per realizzarlo bisognerebbe radere al suolo l'intera Striscia di Gaza. Vuole quindi continuare non solo a combattere Hamas, ma anche a bombardare a tutto campo producendo l'olocausto del popolo palestinese.

Come si comportano gli Stati Uniti in questa situazione? Stanno spingendo (a parole) per ridimensionare l'operazione per assicurare sia i futuri elettori di Joe Biden sia il mondo islamico sempre più teso. Ma Netanyahu più di una volta si è rifiutato di ascoltare le raccomandazioni di Washington, rendendosi conto che si tratta solo di parole. In realtà, gli americani continueranno a fornire armi e fornire copertura politico-militare a Israele.

E giovedì il consigliere Sullivan ha incontrato il gabinetto militare israeliano. A giudicare dalle indiscrezioni apparse sulla stampa americana e israeliana, ha annunciato il desiderio degli Stati Uniti di "completare una campagna terrestre e aerea su larga scala a Gaza" prima del Nuovo Anno. E passare alle operazioni mirate contro Hamas.

Che cosa gli hanno risposto gli israeliani non è difficile da indovinare. Proprio alla vigilia dell'incontro con Sullivan, **il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha affermato che l'operazione a Gaza durerà più di diversi mesi. Cioè, non si tratta di alcun completamento.**



Gezbollah gruppo combattente

Inoltre, **lo stesso Gallant ha ripetutamente minacciato il Libano di trasformarlo in Gaza** se Hezbollah tentasse di attaccare Israele. E nessuno è imbarazzato dalle minacce a uno stato indipendente. Dal momento che Israele definisce gli Hezbollah libanesi un'organizzazione terroristica, significa che può scatenare l'inferno anche in Libano?

Dopotutto, qualsiasi cosa può essere definita un attacco a Israele. I bombardamenti reciproci al confine vanno avanti da due mesi, per non parlare del fatto che Israele non ha mai partecipato a cerimonie prima d'ora quando ha dovuto invadere il Libano.

Il problema è che Israele vuole e ha paura di colpire per primo il Libano: l'operazione del 2006 ha dimostrato che Hezbollah può respingere seriamente. Da allora, il suo potere non ha fatto altro che crescere, ora è una forza molto più seria di Hamas con armi leggere.

Perché Israele crede ancora nella propria capacità di sconfiggere Hezbollah? Sì, perché dietro ci sono gli Stati Uniti. E Netanyahu si aspetta che gli Stati Uniti vengano coinvolti nella guerra in Libano.

Purtroppo, questo scenario sta diventando sempre più reale. Ciò è evidenziato da un'altra dichiarazione fatta da Sullivan durante la sua visita in Israele. L'affermazione non è pubblica, ma non è stata ancora smentita da nessuno. Secondo dichiarazioni apparse sulla stampa israeliana, Sullivan ha affermato che se gli sforzi diplomatici per affrontare il rischio di Hezbollah fallissero, gli Stati Uniti sosterebbero Israele se attaccasse il gruppo.

Cioè, gli Stati hanno dato a Netanyahu carta bianca per attaccare il Libano, perché gli “sforzi diplomatici” in Israele sono completamente fraintesi. Secondo il governo israeliano, Hezbollah deve ritirare le sue formazioni dal confine, cosa che il gruppo sciita, naturalmente, non farà mai.

E Israele poi attacca il Libano, con la promessa del sostegno degli Stati Uniti in tasca. E contando sul fatto che se Hezbollah non riuscisse a essere sconfitto – e ciò accadrà – allora l'esercito americano interverrà nel conflitto a fianco di Israele.

Se ciò accadesse davvero, ci troveremmo sull'orlo di una catastrofe non più paragonabile a quella di Gaza o a quella del Libano. Il coinvolgimento diretto degli Stati Uniti nel conflitto costringerà l'Iran a cambiare la sua posizione di non intervento forzato. Per non parlare del fatto che Israele provocherà l'Iran per esporlo agli attacchi statunitensi.

Tutto questo potrebbe innescare una guerra multilaterale su vasta scala in Medio Oriente, una catastrofe su scala globale.

Fonte: regnum.ru/

Traduzione: Sergei Leonov